

Polemiche sui 41 milioni di euro di fondi Pnrr che la Granda non ha



di **Lorenzo BORATTO**

Se 41 milioni di euro vi sembrano pochi. Infuria da giorni la polemica sui “mancati finanziamenti” del Pnrr per un progetto che avrebbe dovuto “rivoluzionare, rendendola efficiente e smart, la rete degli

acquedotti della provincia”. Ma la cui richiesta per ora non è stata accolta. Il motivo è imbarazzante: “mancanza dei requisiti di ammissione”. Alcuni mesi fa proprio l’Ato4 del Cuneese (l’ente che governa il ciclo idrico in provincia, dove siedono i rappresentanti dei vari territori) aveva illustrato

questo maxi-progetto, ambiziosamente battezzato “Distribuzione 4.0: Innovazione, efficientamento e riduzione delle perdite della rete idrica cuneese”.

I gestori del servizio idrico in provincia - ovvero la società pubblica partecipata dai Comuni Cogesi (riunisce Acda, Calso e Infernotto), poi Alpi Acque, Alse, Tecnoedil e Mondo Acqua - avevano presentato domanda al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili per accedere ai fondi del Pnrr. Per l’occasione avevano anche formato un raggruppamento temporaneo di imprese ma la proposta è stata esclusa dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Così c’è chi ha parlato di soldi persi soprattutto per il rischio di un aumento anche per le bollette dell’acqua per famiglie e imprese.

Sono scattate le polemiche e le accuse, complice anche il clima elettorale, dagli Indip-

endenti (Boselli) in consiglio comunale a Cuneo al segretario provinciale di Forza Italia Maurizio Paoletti (sindaco di Boves) Ma anche il comitato cuneese “Acqua Bene Comune” ha attaccato: “I cittadini di tutta la provincia si vedranno caricati in bolletta i costi degli interventi, ormai non rimandabili, per l’eliminazione delle dispersioni delle tubazioni. Poco probabile un ripescaggio nella seconda tranche di progetti autunnale. Già nel 2020 i territori gestiti dal consorzio Aeta (Egea) non avevano potuto sottoscrivere le richieste di accesso ai fondi nazionali per gli acquedotti in quanto essendo i gestori privati scaduti da tempo non potevano garantire il necessario cofinanziamento. E ora non sono stati ammessi ai fondi Pnrr. in quanto ufficialmente la gestione di Mondo Acqua era scaduta a fine 2021. La stessa anomalia persiste per i gesto-

ri Aeta scaduti nel 2017”.

Tra i primi a intervenire il sindaco di Saßuzzo e soprattutto presidente dell’Ato 4 Mauro Calderoni: “Comprendo bene che la coincidenza con la campagna elettorale spinga alcuni colleghi amministratori e gruppi, comitati e partiti a strumentalizzare la notizia per cercare un po’ di visibilità, ma gli eccessi polemici non aiutano. Su circa 180 domande presentate ne sono state accolte 21: più corretto dire che non siamo stati finanziati, perché sono bandi in cui non c’è ovviamente nessuna garanzia di finanziamento”. Poi il presidente della società unica pubblica Cogesi Emanuele Di Caro: “La proposta di finanziamento relativa al bando Pnrr è stata costruita mettendo insieme le esigenze di tutti i territori provinciali. Sarebbe stato scorretto escludere prima quasi metà degli utenti cuneesi dei gestori

uscenti”, ovvero un’area (dal Fossanese all’Albese. Di Caro ha spiegato che la proposta non è stata ammessa perché alcuni di questi territori “non avevano i requisiti soggettivi richiesti dal bando. È evidente che il rigetto della domanda è conseguenza dal perdurare della situazione in cui si trova la gestione del sistema idrico integrato provincia, causata dai ricorsi presentati in questi anni dai gestori privati e da alcuni Comuni”. La conclusione: “Senza i ricorsi non ci troveremmo in questa situazione”. L’esclusione risale a fine agosto. Ma ci sono ancora quasi 300 milioni che saranno assegnati a fine ottobre una “seconda finestra temporale” in cui la provincia continua a sperare. Oppure si dovrà rinunciare a un progetto che sarebbe stato decisivo per il sistema idrico della Granda, già messo a dura prova dalla siccità degli ultimi mesi.